



INSPECTORIA

S. FRANCISCO SOLANO

Cordoba, 3 Ottobre 1936.

Carissimi confratelli,

L'Angelo della morte discese ancora una volta nella nostra casa di salute di Alta Gracia per rapirci l'amatissimo confratello

Coad. TARQUINIO FRANCESCO

D'ANNI 31

deceduto alle ore 5 del giorno 13 Settembre, munito di tutti i conforti ed amevolmente assistito dal Direttore e confratelli.

Egli era nato il 22 Agosto 1905 a Torre di Passeri (Provincia di Teramo, Italia) dai coniugi Antonio e Anna D'Intina, e ricevette il santo Battesimo il 9 Settembre nella Parrocchia di "Santa Maria delle Grazie".

Educato cristianamente dai piissimi genitori e compiute le scuole elementari al paese nativo, entrò quattordicenne tra gli artigiani del nostro Collegio del S. Cuore di Roma, ove imparò a perfezione il mestiere di falegname.

Attratto dai vantaggi dello stato religioso, fedele alla divina chiamata, chiese ed ottenne di iscriversi alla nostra Società e di lavorare nel campo missionario. Venne quindi in Argentina nel 1925, e dopo alcuni anni di aspirantato a Bernal e a Vignaud, fu regolarmente ammesso al noviziato in quest'ultima casa il 23 Gennaio 1930 e alla prima professione il 31 Gennaio dell'anno seguente.

Occorrendo pel laboratorio dei falegnami del Collegio Pio X di Cordoba un esperto capo d'arte, fu scelto il nostro Tarquinio, il quale si accinse al lavoro con tutto lo slancio della sua gioventù e di un vero figlio di Don Bosco. Nel 1934 e 35 disimpegnò la stessa mansione nel nostro Collegio "Tulio García Fernández" di Tucumàn, con grande vantaggio della casa e del laboratorio.

Fu la sua caratteristica un ardente amore al lavoro, che sovente lo spingeva a non comuni sacrifici; ecco un esempio: verso la fine del 1933 in occasione del Congresso Eucaristico di Cordoba (preparazione al Congresso Internazionale di Buenos Aires) il Tarquinio ebbe l'incarico di costruire il grandioso baldacchino per la processione finale che raccolse intorno all'Ostia Santa oltre cento mila fedeli. Orbene i confratelli ricordano come il nostro confratello avendo ricevuto l'ordine con molto ritardo, non essendo sufficienti le ore del giorno, vi impiegò anche quelle della notte per più volte, senza mandare un lamento, senza nulla omettere del disegno che aveva preparato un nostro sacerdote.

Questa passione pel lavoro gli faceva trascurare quei riguardi che purtroppo richiedeva la sua salute da tempo logorata da quell'affezione polmonare che doveva condurlo alla tomba.

Ma il nostro confratello era anche uomo di preghiera, e ne diede splendide prove coll'esemplare esattezza nelle pratiche di pietà durante la vita e specialmente nel periodo della malattia.

Infatti lo si vedeva sovente colla corona del Rosario in mano; era fedele al pio esercizio della "Via crucis" tutti i venerdì; faceva la visita al Santissimo con tanta frequenza che quasi ogni volta che passava dinanzi alla cappella vi entrava per trattenersi alquanto con Gesù, ed attingere cristiana rassegnazione ai piedi del grande Crocifisso dell'altare.

Allorchè undici giorni prima della morte il Direttore gli annunciò la gravità del suo stato, ricevette una forte scossa, ma subito si rasserenò e disse: "Sia fatta la volontà di Dio". Fece la sua confessione generale, e quantunque non avesse ancor finito il secondo periodo di voti temporali, tuttavia bramoso di appartenere pienamente alla nostra Società, domandò la grazia di emettere i voti perpetui, ciò che ottenne alla vigilia della sua dipartita, con indicibile consolazione.

Poi chiamato a se il Direttore, gli rivolse con molta fatica queste parole: "Volentieri mi offro vittima a Dio per l'Ispettorato ed il suo Superiore; per lo Studentato Teologico perchè dia ottimi sacerdoti alla Congregazione ed alla Chiesa; per i cari confratelli ammalati di questa casa; per il Collegio di Tucumàn perchè il Signore aiuti quei Superiori nelle loro difficoltà; per tutti i Sa-

lesiani specialmente coadiutori perchè perseverino nella vocazione e salvino tante anime... Chiedo perdono dei dispiaceri e dei cattivi esempi dati; a tutti ringrazio delle attenzioni che mi usarono specialmente in questa malattia, e dei buoni esempi che mi diedero; per tutti pregherò in paradiso se, la Dio mercè, vi andrò come spero. Un consiglio oserei ancora dare ai confratelli: amino molto la lettura della vita del nostro Fondatore e del suo primo Successore; sono biografie così belle ed edificanti che si leggono sempre con piacere e profitto”.

Cari confratelli, ho la piena convinzione che l'estinto e per la sua rassegnazione al divin volere e per il sacrificio della sua giovine esistenza abbia fatto tutto o gran parte del suo purgatorio in questa vita; tuttavia, memori della severità dei divini giudizi, siamo generosi dei nostri suffragi per l'anima sua.

Nelle vostre preghiere ricordate anche la casa di Alta Gracia ed il vostro

affmo. in C. J.

Sac. Guglielmo Cabrini.

Ispettore.

Dati per il Necrologio. — 13 Settembre. Coad. **Tarquinio Francesco**, di Torre di Passeri (Teramo - Italia) † in Alta Gracia (Cordoba - Argentina) nel 1936 a 31 anni di età e 5 anni e mezzo di professione.

